

Progetto co-finanziato dall'Unione Europea



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

O.N 2.Integrazione / Migrazione legale Autorità Delegata - PRIMA: PProgetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti
PROG- 2448 COMMIT- Competenze migranti in Toscana



Competenze Migranti in Toscana

Contenuti documento di modellizzazione di
reti territoriali di contrasto allo sfruttamento lavorativo

PROGETTO



Regione Toscana



Arti Agenzia Regionale
Toscana per l'impiego



Sommario

Introduzione.....	3
Obiettivi e Metodologia.....	4
Strumenti di lavoro.....	6
Il modello di reti territoriali di contrasto allo sfruttamento lavorativo.....	7
Le fasi di intervento.....	8
Il modello di intervento.....	9
Emersione e prevenzione.....	11
Presenza in carico.....	12
Inclusione.....	15
Monitoraggio.....	16

Introduzione

Il progetto COMMIT ha l'obiettivo di rafforzare il sistema territoriale per l'inclusione lavorativa dei cittadini di Paesi Terzi attraverso la qualificazione dei servizi per l'orientamento al lavoro e il consolidamento della collaborazione tra attori pubblici, del privato sociale e del tessuto imprenditoriale.

Alcune delle azioni progettuali hanno inoltre l'obiettivo di supportare le politiche regionali di contrasto allo sfruttamento lavorativo. In quest'ottica, a partire dai contenuti emersi nel corso di attività di analisi e di ascolto che hanno visto coinvolti soggetti istituzionali, pubblici e del privato sociale, è stato possibile delineare un modello di reti territoriali finalizzati alla prevenzione e all'emersione del fenomeno, così come garantire percorsi di presa in carico e di inclusione rivolti alle vittime.

Obiettivi e metodologia

Il documento è finalizzato a delineare un possibile modello di strutturazione, organizzazione e operato di reti territoriali di contrasto allo sfruttamento lavorativo. Il modello è stato elaborato a partire dai principali contenuti emersi nel corso della realizzazione di attività sul tema previste sia dal progetto Commit, che da altri progetti e azioni messe in campo da Regione Toscana. In particolare:

- a. Attività di analisi stato dell'arte, volte a promuovere il coinvolgimento di attori locali istituzionali e del sistema del lavoro, definire modelli di governance e canali di comunicazione tra attori della rete.
- b. Incontri bilaterali con le direzioni regionali, volte a favorire l'adeguatezza e la rispondenza delle azioni progettuali alle linee di indirizzo operative a livello regionale, oltre a consentire l'aggiornamento costante del livello regionale in merito ai principali risultati che emergono da attività progettuali sul tema.
- c. Contenuti emersi da incontri con referenti tecnici a livello istituzionale e del privato sociale, volti a favorire la convergenza e la sinergia delle azioni e delle prospettive dei diversi attori coinvolti, a vario titolo, nel contrasto allo sfruttamento lavorativo e nel supporto alle vittime (Centri per l'Impiego, Sistema regionale di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento, Società della Salute, Comuni, ...)
- d. interviste a referenti di attori del privato sociale attivi sul tema;
- e. workshop con attori del privato sociale e delle organizzazioni sindacali.

Obiettivi e metodologia



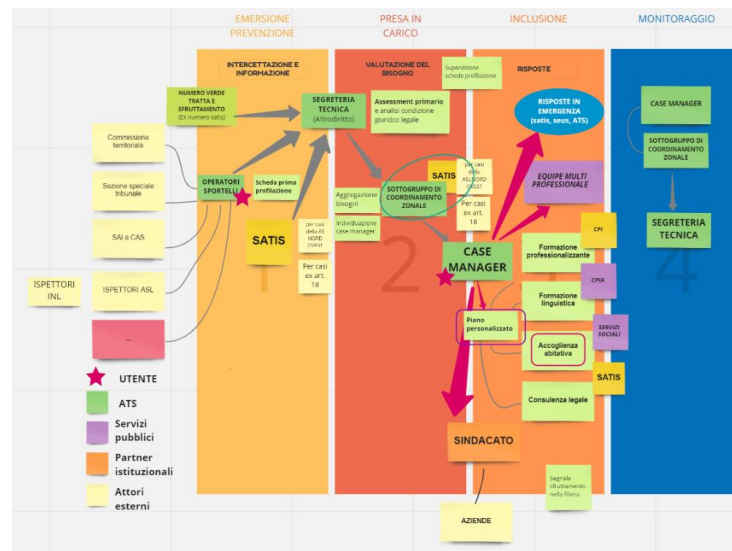
Strumenti di lavoro

Traccia di interviste a figure esperte, volte ad approfondire temi inerenti i modelli operativi di contrasto allo sfruttamento lavorativo, il modello di governance, la relazione con i servizi territoriali ecc.

Traccia e lavagna di facilitazione per workshop territoriali sui fabbisogni formativi, che hanno incluso un focus sulle reti formali e informali presenti nei diversi territori.

Lavagne digitali e cartacee di facilitazione per i workshop con gli attori della rete, al fine di individuare i soggetti e le figure coinvolte in ogni step, il loro ruolo, i processi e gli strumenti di collaborazione tra i diversi soggetti, i punti di contatto con l'utente.

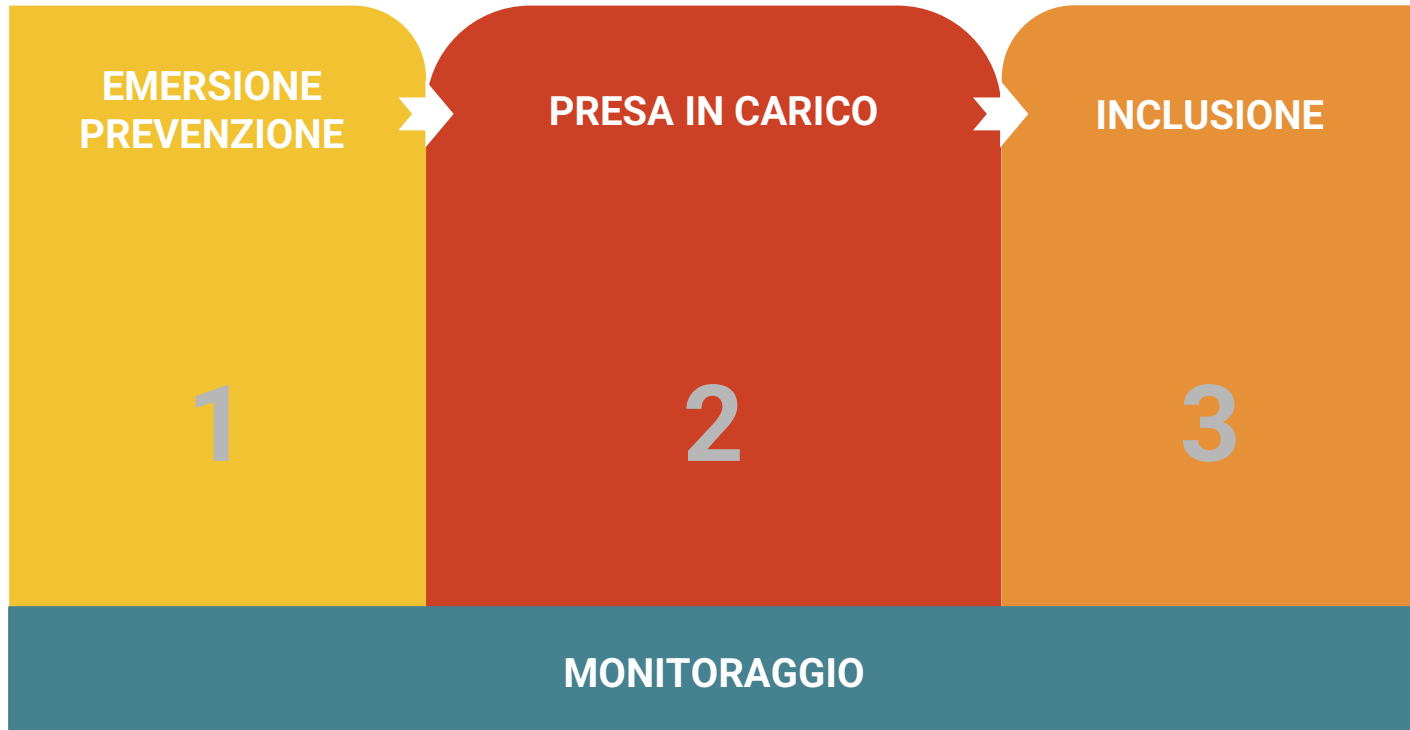
Rappresentazioni grafiche digitali del modello per affinarne i contenuti in occasione degli incontri bilaterali



Il modello di reti territoriali di contrasto allo sfruttamento lavorativo

Le fasi di intervento:
Gli attori coinvolti, i ruoli, i processi e gli strumenti di
collaborazione

Le fasi di intervento



Il modello di intervento



1. EMERSIONE E PREVENZIONE



La fase di emersione e prevenzione ha l'obiettivo di fornire informazione e orientamento alle vittime e alle potenziali vittime di sfruttamento lavorativo



SOGGETTI COINVOLTI

1. Tutti quei soggetti, che, nell'espletamento delle proprie funzioni, possono entrare in contatto con persone vittime di sfruttamento lavorativo, quali: Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale; Sezioni specializzate dei Tribunali in materia di immigrazione e protezione internazionale; Centri di accoglienza per richiedenti asilo e titolari di protezione (SAI, CAS); Ispettorato ASL e INAIL.
1. Numero Verde tratta e sfruttamento.
1. Soggetti del privato sociale, organizzazioni sindacali, servizi per il lavoro che gestiscono sportelli fissi, sportelli mobili, unità di strada di ascolto e informazione.



STRUMENTI E MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

Qualora tali soggetti non abbiano competenza specifica in materia, dovrebbero poter essere formati e/o disporre di informazioni per poter riconoscere situazioni di sfruttamento lavorativo (ad es. attraverso schede informative sugli indicatori), così come disporre dei riferimenti degli sportelli e dei servizi dedicati per il referral della (potenziale) vittima.

Oltre a fornire orientamento e informazione, qualora nell'incontro con l'utente siano riscontrati indicatori riconducibili ad una situazione di sfruttamento lavorativo o di rischio di sfruttamento, gli operatori dovrebbero redigere una scheda di prima profilazione da inoltrare alla segreteria tecnica (fase 2).

2. PRESA IN CARICO PRIMO ASSESSMENT



La fase di presa in carico prende avvio con una prima valutazione dei bisogni dell'utente, della condizione giuridico legale e di eventuali necessità di risposta in emergenza, al fine di orientare i successivi step



SOGGETTI COINVOLTI

Segreteria tecnica con competenza regionale



STRUMENTI E MODALITÀ
DI COLLABORAZIONE

Riceve le schede di prima profilazione inoltrate dai servizi coinvolti nella fase di emersione e prevenzione e ne conduce l'analisi, anche dal punto di vista della condizione giuridico-legale, e attiva il percorso maggiormente rispondente ai bisogni dell'utente:

- Risposte in emergenza
- Percorsi territoriali di supporto basati sul Piano personalizzato (individuazione del case manager)

2. PRESA IN CARICO RISPOSTE IN EMERGENZA



In situazioni in cui si ravvisino situazioni di emergenza, questa fase è finalizzata a fornire ospitalità e prima assistenza in base ai bisogni dell'utente



SOGGETTI COINVOLTI

1. Sistema regionale di contrasto alla tratta e al grave sfruttamento (SATIS)
1. Sistema Emergenza Urgenza Regionale (SEUS)
1. Privato sociale



STRUMENTI E MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

Ospitalità in emergenza e avvio di eventuale percorso di protezione ex art.18 per situazioni di tratta o grave sfruttamento

Percorso di assistenza a fronte di situazioni di emergenza-urgenza che richiedono pronto intervento

Mappatura delle strutture e dei posti disponibili per l'ospitalità in emergenza

2. PRESA IN CARICO PIANO PERSONALIZZATO I



La prima fase della definizione del piano personalizzato è finalizzata a condurre la profilazione secondaria dei bisogni dell'utente



SOGGETTI COINVOLTI

Privato sociale, organizzato in gruppi di coordinamento zonale



STRUMENTI E MODALITÀ
DI COLLABORAZIONE

A seguito dell'attivazione, da parte della segreteria tecnica, del gruppo di coordinamento zonale e dell'individuazione del case manager, il case manager, nell'incontro con l'utente, definisce una prima proposta di piano personalizzato, sulla base della profilazione secondaria dei suoi bisogni relativi alle aree di: formazione, lavoro, autonomia abitativa, salute, consulenza e assistenza giuridico-legale e sindacale, supporto sociale, ...

2. PRESA IN CARICO PIANO PERSONALIZZATO II



La seconda fase della definizione del piano personalizzato è finalizzata a condividere il piano con i servizi territoriali



SOGGETTI COINVOLTI

Gruppo di lavoro zonale integrato, composto dal case manager e dai servizi territoriali



STRUMENTI E MODALITÀ
DI COLLABORAZIONE

Il gruppo di lavoro integrato zonale condivide il piano personalizzato e definisce gli strumenti, le opportunità e i percorsi specifici attivabili nel percorso di supporto all'utente (Fase 3).

3. INCLUSIONE



La terza fase è finalizzata a promuovere i percorsi di inclusione sociale, lavorativa e abitativa dell'utente



SOGGETTI COINVOLTI

1. Case manager

1. Soggetti pubblici, privati e del privato sociale erogatori dei servizi individuati in risposta ai bisogni dell'utente



STRUMENTI E MODALITÀ DI COLLABORAZIONE

Collaborazione tra il case manager e i servizi attivati per garantire, sulla base dei bisogni dell'utente:

- Formazione (linguistica, professionalizzante, tirocini)
- Lavoro (percorsi di orientamento e accompagnamento al lavoro, indennità di inclusione lavorativa)
- Casa (accoglienza e supporto all'autonomia abitativa)
- Salute (orientamento ai servizi socio-sanitari)
- Consulenza e assistenza legale

MONITORAGGIO



Le attività di monitoraggio dovrebbero riguardare tutte le fasi del processo e sono finalizzate a garantire l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate, così come l'individuazione delle eventuali azioni correttive.



FASE



SOGGETTI COINVOLTI



MONITORAGGIO

1. Emersione e prevenzione

- Soggetti che a diverso titolo entrano in contatto con vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo;
- Segreteria tecnica

Adeguatezza ed efficacia del meccanismo di referral, sia rispetto ai processi che agli strumenti (schede indicatori, schede di prima profilazione, mappatura servizi, ecc).

1. Presa in carico

- Segreteria tecnica;
- Soggetti che offrono servizi in emergenza;
- Gruppi di coordinamento zonale;
- Case manager;
- Servizi territoriali

Adeguatezza delle opportunità e servizi presenti nel rispondere ai bisogni espressi dagli utenti; efficacia della collaborazione tra i diversi soggetti coinvolti, sia in termini di processi che di strumenti.

1. Inclusione

- Gruppi di coordinamento zonale;
- Case manager;
- Servizi territoriali;
- Soggetti della rete

Monitoraggio dei percorsi di inclusione e della collaborazione di rete.